

ROBERTO QUAGLIA,

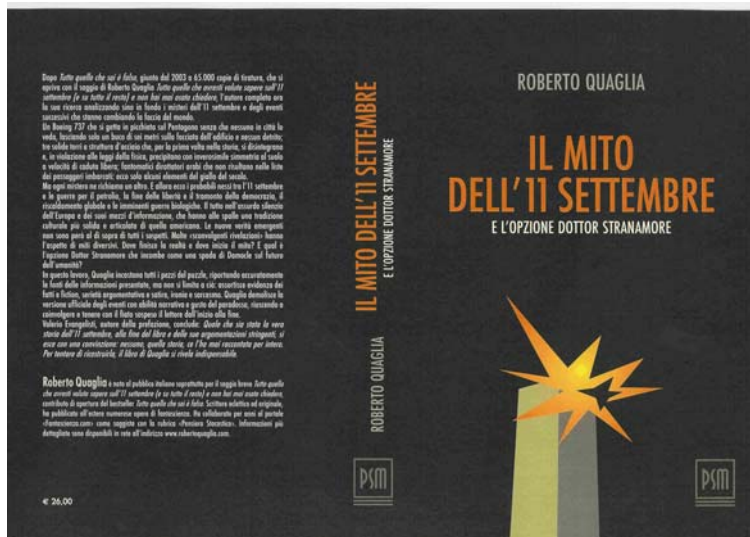
IL MITO DELL'11 SETTEMBRE.

E L'OPZIONE DOTTOR STRANAMORE.

**brossura in 8°, cm. 14x21, pp. 450,
30 pagine di foto in b/n e a colori,**

Prefazione di Valerio Evangelisti.

Prezzo € 26,00.



Dopo *Tutto quello che sai è falso*, giunto dal 2003 a 65.000 copie di tiratura, che si apriva con il saggio di Roberto Quaglia *Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sull'11 settembre 2001, ma che non avete mai osato chiedervi*, l'autore completa ora la sua ricerca analizzando sino in fondo i misteri dell'11 settembre e degli eventi successivi che stanno cambiando la faccia del mondo. Un Boeing 737 che si getta in picchiata sul Pentagono senza che nessuno in città lo veda, lasciando solo un buco di 6 metri sulla facciata del Pentagono e nessun detrito; tre solide torri a struttura d'acciaio che per la prima volta nella storia si disintegrano ed in violazione delle leggi della fisica precipitano con inverosimile simmetria al suolo a velocità di caduta libera; fantomatici dirottatori arabi che non risultano nelle liste dei passeggeri imbarcati, ecco solo alcuni elementi del giallo del secolo. Ma ogni mistero ne richiama un altro. E allora ecco i probabili nessi tra l'11 settembre e le guerre per il petrolio, la fine delle libertà e il tramonto della democrazia, il riscaldamento globale e le imminenti guerre biologiche. Il tutto nell'assurdo silenzio dell'Europa e dei suoi mezzi d'informazione, che hanno alle spalle una tradizione culturale più solida e articolata di quella americana. Le nuove verità emergenti non sono però al di sopra di tutti i sospetti. Molte "sconvolgenti rivelazioni" hanno l'aspetto di miti diversivi. Dove finisce la realtà, e dove inizia il mito? E qual è l'opzione Dottor Stranamore che incombe come una spada di Damocle sul futuro dell'umanità? In questo lavoro Quaglia incastona tutti i pezzi del puzzle, riportando accuratamente le fonti delle informazioni presentate, ma non si limita a ciò. Attingendo alle sue risorse immaginative, l'autore assortisce evidenza dei fatti e fiction, serietà argomentativa e satira, ironia e sarcasmo. La logica stringente di Quaglia demolisce la versione ufficiale degli eventi, mentre con abilità narrativa e gusto del paradosso riesce a coinvolgere e tenere con il fiato sospeso il lettore dall'inizio alla fine.

Per ordinazioni mail:

pon-sin-mor@libero.it

Per ordinazioni tel-fax:

011 9606374

cosa dicono di Roberto Quaglia e dell'11 settembre..

Cia e Talebani visti da Camelia Fard e James Ridgeway

Washington, 6 giugno 2001. Durante un pomeriggio afoso, un gruppo di uomini e donne ben vestiti si riuniscono in una sala conferenze della Johns Hopkins School of Advanced International Studies. L'elenco degli ospiti comprende diplomatici dai più remoti angoli della Terra, Turkmenistan, Kazakistan, Pakistan e Turchia, e rappresentanti della Banca Mondiale, della Camera di

commercio dell'Uzbekistan, dell'industria petrolifera e dell'agenzia di stampa russa Tass, oltre ad alcuni personaggi identificati solo come "Governo Usa", che una volta stava per "servizi segreti". Sta per avere inizio una conferenza militare, sul narcotraffico internazionale, tenuta da un alto funzionario del Dipartimento di Stato, tornato di recente da una missione delle Nazioni Unite

per ispezionare i campi di papaveri in Afghanistan, fonte dell'80 per cento dell'oppio mondiale e obiettivo di una recente campagna di sradicamento da parte del fondamentalista talebani. Al termine del discorso, il presidente della Johns Hopkins, "Governo Usa", che una volta stava per "servizi segreti". Sta per avere inizio una conferenza militare, sul narcotraffico internazionale, tenuta da un alto funzionario del Dipartimento di Stato, tornato di recente da una missione delle Nazioni Unite

ammutolisce. Per i presenti, il nome rievoca il ricordo di Richard Helms, direttore della Cia durante i tumultuosi anni '60, ai tempi di Cuba e del Vietnam. Dopo essere stato accusato di aver distrutto gran parte dei documenti che provavano i crimini della Cia, Helms lasciò l'agenzia e divenne ambasciatore del presidente Ford in Iran. Qui addestrò la repressiva polizia segreta, imescando la rivoluzione che in breve rovesciò lo Scià suo amico. Anche Laili Helms, sua nipote acquisita, è un diplomatico

di diverso genere. Questa giovane attraente del New Jersey è di fatto l'ambasciatrice ufficiosa dei capi talebani negli Stati Uniti, nonché il loro più attivo e più noto difensore in Occidente. In quanto tale, non solo sostiene ma promuove il severo regime che ha messo in crisi la Casa Bianca negli ultimi anni - proibendo il lavoro e la scuola alle donne, lapidando gli adulteri, obbligando gli indu a indossare distintivi di riconoscimento e abbattendo le statue antiche del Buddha.

Un manuale dei segreti e delle bugie curato da Russ Kick pubblicato negli Usa. Eccone alcuni stralci



Tutto quello che sai è falso

L'America e il dissenso sembra oggi un rapporto impossibile, stretto com'è tra lo spettro del terrorismo e l'establishment di Bush. Eppure, tra le pieghe dell'informazione qualcosa sembra muoversi. Dall'11 settembre agli intrecci tra Banca vaticana e mafia, dalla Cia alla pornografia fino alle multinationali e all'uranio impoverito: sono questi alcuni dei grandi se-

la propria bussola: la *Disinformation Company*. La storia di *Disinformation* inizia quasi dieci anni fa dall'idea di due autori, Richard Metzger e Gary Baddeley, di mettere in piedi un notiziario tv. Poi, tardi, il 13 settembre 1996 nasce il sito Internet (www.disinfo.com) con l'intenzione di dare voce all'informazione alternativa e alla cultura underground. L'ultimo lavoro è questo libro,

sibile dopo l'11 settembre? Come moltissime altre cose - si legge nell'introduzione - anche *Tutto quello che sai è falso* è stato influenzato dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Le nuvole di polvere tossica e fumo su Manhattan non sierano ancora dissipate, quando l'opinione verso il dissenso è improvvisamente cambiata. Mettere in dubbio le autorità era come consegnare un bom-

dalla legislazione d'emergenza dell'Usa Patriot Act al tribunale i segreti, dall'abolizione del segreto professionale all'archivio informatico del dna dei cittadini, fino alla completa libertà d'azione di Cia ed Fbi. E', più in generale, l'attitudine al conformismo, l'acquiescenza mentale alle versioni ufficiali, l'ostacolo principale da superare. Non basta che i media siano aperti alle voci alternative: è la

l'obiettivo specifico di tale missione era di uccidere quelle donne e quei bambini. Si trattava di un omicidio di massa illegale e premeditato - ed era un crimine di guerra». Anche il tanto lodato sistema democratico americano non se la passa meglio, visto che «la maggior parte dei problemi relativi al sistema di conteggio e riconteggio dei voti sono ben conosciuti da anni, e nessuno ha fatto un

Il caso editoriale degli Stati Uniti. Messi di fronte all'alternativa "O con Bush o con i terroristi" le persone hanno ancora voglia di leggere materiale controcorrente?

greti affrontati in un volume che negli Stati Uniti rappresenta ormai un caso editoriale. Dedicato a interventi e articoli a firma di personaggi autorevoli - tra cui Howard Zinn, William Blum, Greg Palast e Noreena Hertz - rovesciano le verità ufficiali sui casi più controversi della storia contemporanea, troppo spesso inascoltati dal circuito ufficiale dei mezzi d'informazione. Non a caso, ad aver realizzato questo esperimento editoriale è una società che del «disinformare» (nel senso di smontare l'insegnamento dell'informazione) ha fatto

ora pubblicato anche in Italia da Nuovi Mondi Media con il titolo *Tutto quello che sai è falso. Manuale dei segreti e delle bugie* (a cura di Russ Kick, supervisore alla traduzione Eva Milan, pp. 420, euro 23,00). Ma non è solo l'ampiezza del ventaglio di situazioni storiche messo sotto esame negli interventi a colpire - è sullicente scorrere l'indice del volume per rendersene conto. E' anche il ragionamento, stavolta, il punto di forza dell'operazione. In che maniera - negli Usa - il dissenso è pos-

ba nucleare a Osama Bin Laden (un'atmosfera molto conveniente per chi è al potere, no?), il presidente Bush ha intonato lo slogan «Nella lotta al terrore siete o con noi o contro di noi... Imprecare contro lo status quo non è mai una faccenda priva di rischi ma nel post 11 settembre sembrava quasi un'operazione suicida. Mi chiedo, le persone avrebbero ancora voluto leggere materiale d'investigazione e controcorrente? Non si tratta solo di perforare il velo d'isteria provocato dalla sindrome della sicurezza - un fronte iperdefensivista che va

bel niente al riguardo», come spiega Jonathan Vankin nell'articolo «Usa: elezioni false, democrazia a rischio». Di resto, basta dare un'occhiata ai tutti sanno - scrive Douglas Valentine - che nel febbraio 1969 in realtà governa gli Usa. «La media del patrimonio netto - sintetizza Russ Kick dopo aver tracciato la storia di ciascun membro della compagnia governativa - dei 15 principali collaboratori di Bush, incluso il presidente e il vicepresidente, è tra i 9.900.000 e i 28.900.000 dollari».

TONINO BUCCI

Culture

Il racconto dello psichiatra Peter Breggin Testimonianza choc sulla nuova "moda" americana



Psicofarmaci ai bambini

Sono qui oggi in veste di direttore del Centro internazionale di studi di psichiatria e psicologia (Icsp), e anche per conto di me stesso, in qualità di medico, psichiatra e di genitore. In tutto il paese i genitori subiscono pressioni da parte delle scuole, che li costringono a somministrare medicinali psichiatrici ai figli. Di solito gli insegnanti, gli psicologi scolastici e il personale amministrativo lanciano dure minacce asserendo di non riuscire a insegnare ai bambini senza l'aiuto di farmaci. A volte suggeriscono che solo cure mediche possano sottrarre questi bambini a un futuro tetro, fatto di delinquenza e fallimenti nel lavoro. Arrivano anche a chiamare i centri per la protezione dei bambini, perché indagino sui genitori sospettati di negligenza nei confronti dei figli, e volte testimoniano contro questi ultimi in tribunale. Spesso le scuole raccomandano i medici che

prefiggono l'utilizzo di farmaci stimolanti per il controllo del comportamento. Questi farmaci stimolanti includono il metilfenidato (Ritalin, Concerta e Mediodato), oppure forme di anfetamina (Dexadrin e Adderall).

Quello che oggi mi propongo di fare è fornire a questo comitato, ai genitori, agli insegnanti, agli assistenti sociali, e tutti gli adulti interessati una base scientifica che giustifichi un rifiuto dell'uso di stimolanti nel trattamento del disturbo di "deficit d'attenzione iperattivo" o per controllare il comportamento di un soggetto in classe o a casa... L'adhd viene diagnosticata a quei bambini il cui comportamento è in conflitto con le aspettative o le richieste dei genitori o degli insegnanti. La diagnosi di Adhd è semplicemente una lista di comportamenti che la maggior parte delle volte causano conflitto e disturbo in classe, specialmente nelle classi che esigono di attenersi a determinate

regole di comportamento.

Diagnosticando al bambino l'Adhd, a questi viene adossata la responsabilità del conflitto. Invece di esaminare il contesto in cui il bambino vive - perché questi è agitato e disobbediente in classe o a casa - il problema viene attribuito a un difetto cerebrale del bambino. Sia la classe che la famiglia vengono esentati da ogni critica o dalla necessità di migliorare la situazione, e al contrario il bambino diventa l'unica fonte del problema. La somministrazione di farmaci al bambino diventa allora una risposta repressiva al conflitto, in cui il membro più debole, ovvero il bambino, viene drogato per renderlo più sottomesso e ubbidiente. I disturbi ossessivo-compulsivi nel bambino, provocati con i farmaci, rappresentano il bisogno di sottomettere quest'ultimo senza problemi a un'attività scolastica che risulterebbe altrimenti noiosa o angosciante... Molti osservatori hanno concluso che le nostre scuole e le nostre famiglie non sono in grado di venire incontro ai bisogni dei bambini in modi differenti. Riferendosi nello specifico alle scuole, molti insegnanti si sentono sotto stress a causa delle condotte che si trovano le classi, e sono mai preparati ad affrontare i problemi emotivi dei bambini. Le classi stesse sono spesso troppo numerose, ci sono troppo pochi assistenti insegnanti e volontari che diano una mano, e i materiali educativi sono spesso antiquati e noiosi, rispetto alle tecnologie moderne che al giorno d'oggi hanno preso sui bambini. Diagnosticando malattie ai nostri bambini e somministrando loro droghe non facciamo altro che trasferire le responsabilità delle nostre istituzioni scolastiche da noi stessi in quanto adulti ai bambini pressoché innocenti di cui dovremmo occuparci. Non identificando e non cercando rimedio ai loro reali bisogni educativi - ambienti scolastici più sicuri, insegnanti più preparati, aule più confortevoli per gli studenti e per i bambini, materiali più interessanti - e tecnologie educative più attraenti - non facciamo altro che danneggiare i bambini. Allo stesso tempo, quando diagnosticiamo malattie ai bambini e ci sottoponiamo a cure con i farmaci, priviamo noi stessi dei nostri poteri di adulti. Anche se ci sentiamo momentaneamente sollevati da ogni colpa, immaginando che il problema è nel cervello del bambino, finiamo col minuire la nostra stessa capacità di intervenire per risolvere i loro problemi.

